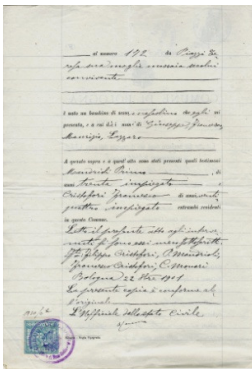


COME FARE UNA RICERCA GENEALOGICA

Per ricostruire la storia della propria famiglia è necessario cominciare da alcune informazioni possedute sull'antenato più prossimo conosciuto. Per far questo sono preziosi i **ricordi dei parenti**.

Qualsiasi informazione è utile: le date dei momenti più significativi (**nascita, matrimonio, morte**), dei luoghi (**residenza, domicilio, professione**), dei beni immobili posseduti (case, terreni), dei legami sociali (rapporti con amici, associazioni, enti, ecc.).



Una prima e immediata ricerca si fa consultando i **registri dell'anagrafe negli archivi comunali per il periodo dall'Unità d'Italia a oggi**, considerando il periodo escluso dalla consultazione secondo legge.

Per le ricerche anteriori agli anni Settanta dell'Ottocento si deve cercare nei registri dei **sacramenti che si trovano negli archivi diocesani o parrocchiali**. Si risale così a ritroso nel tempo annotando le informazioni sulla paternità e maternità dei soggetti cercati.

Quando si è esaurita la fonte anagrafica perché non più conservata (si può arrivare al XVIII o XVII secolo), si può passare alla ricerca mediante gli **atti dei notai**, ma solo se si conosce, grazie alla consultazione delle fonti anagrafiche, il nome di uno o più notai.



L'Archivio di Stato di Milano ma anche altri archivi pubblici, conservano gli atti dei notai del Collegio notarile di Milano dalla fine del XIV secolo fino al 1894.

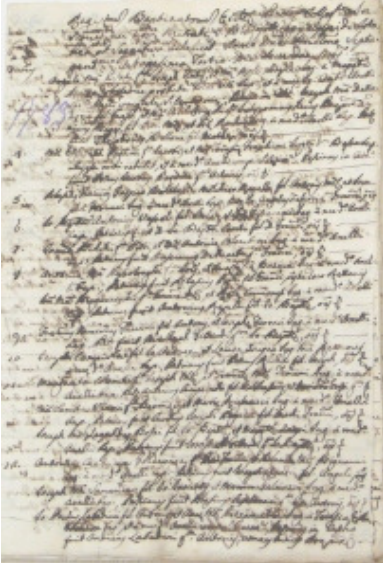


Se l'antenato è emigrato in cerca di lavoro, è bene consultare gli **archivi dei Tribunali, delle Prefetture regie, delle Capitanerie di Porto** (soprattutto Genova, Napoli e Marsiglia): i cittadini italiani per emigrare necessitavano di un visto, e magari si trovavano nell'elenco di imbarco o di sbarco.

Altri documenti utili possono essere gli **Stati delle anime**, che si trovano nelle parrocchie e registrano lo stato di famiglia, gli **Stati liberi**, conservati negli archivi diocesani, che

attestano lo stato libero dei futuri sposi, e le **Dispense matrimoniali**, sempre conservati negli archivi diocesani, utili solo nel caso gli sposi abbiano un legame di parentela fino al quarto grado per la quale è stata chiesta la dispensa.

Difficoltà nella ricerca



La complessità di una ricerca genealogica è data dalla **mobilità delle famiglie e delle persone**: cambi di residenza e di domicilio, spesso legati all'attività professionale, rendono difficile il proseguimento dell'indagine.

Altre difficoltà sono legate alla lettura dei documenti: quelli ecclesiastici, sono scritti in **lingua latina** e in **scrittura corsiva**.

Un'altra attenzione è da porre alle **date** e all'età dichiarata dai parenti, ai fini della compilazione dell'atto di morte, che non sempre è corrispondente a quella vera; oppure alle **omonimie**, e anche ai cosiddetti **nomi d'uso** che possono depistare le ricerche.

Da tenere inoltre presente che, **nei documenti degli archivi ecclesiastici, gli atti non sono conservati per nome**, ma per anno (per gli archivi parrocchiali); conservati per parrocchie e poi per anno, per gli archivi diocesani. È sempre comunque utile consultare gli eventuali inventari a disposizione.